

chiesa attraverso l'Opera di Maria, abbiamo trovato in quest'opera l'ambiente propizio per cogliere in pienezza il messaggio evangelico, per comprometterci con esso in prima persona e per comunicarlo poi con efficacia all'uomo d'oggi.

Questo ha comportato per noi una continua conversione dall'individualismo alla comunione, dal clericalismo al servizio, dal privilegio del comando all'umiltà dell'obbedienza; contemporaneamente ha ravvivato i vincoli di comunione col presbiterio e col vescovo, donandoci una fecondità nell'apostolato prima a noi sconosciuta.

Ma andiamo per gradi.

## **Dalla "cellula trinitaria" alla parrocchia-comunità**

Anticipando un po' il tema che tratteremo ampiamente nella giornata di domani, ci poniamo la domanda: «Che tipo di pastorale dobbiamo fare oggi?»

Il campo d'azione per la maggior parte di noi è la parrocchia: un campo privilegiato, perchè è un pezzo, in un certo senso completo, di umanità. Il nostro sogno più bello e il nostro compito più impegnativo è senza alcun dubbio far sì che la nostra parrocchia diventi una comunità viva. Ma esiste una pastorale che ci possa aiutare a realizzare questo sogno che per noi è anche una sfida?

L'esperienza nostra nel movimento dei focolari ci dice di sì; a condizione, però, che si segua una certa dinamica.

Abbiamo constatato infatti che per una pastorale efficace è indispensabile che in ogni parrocchia nasca un piccolo nucleo di persone che si impegnano col parroco a vivere il Vangelo, a mettere in pratica, in modo particolare, il comandamento nuovo. Per questi rapporti basati sul Vangelo, sul vero amore cristiano, esse costituiscono una "cellula trinitaria", un lievito evangelico, perchè ha in sé — e lo abbiamo già sperimentato in tante parrocchie — la capacità di generare la comunità.

Ma come nasce questa cellula trinitaria?

In generale è stato il parroco che, cosciente del valore della parola di Dio, si è sforzato di viverla nei normali rapporti del suo ministero, ed alcuni parrocchiani, toccati da questo stile di vita, hanno cominciato a seguirne l'esempio. Così è andata avanti in parrocchia l'evangelizzazione, passando sempre più da un piano di conoscenza nozionistica ad un piano di comprensione vitale.

Il rapporto d'amore fraterno che queste perso-

ne cercano di vivere con semplicità e costanza, non solo ha informato la loro vita personale e familiare, ma ha attratto e contagiato pian piano anche altri, aumentando il numero dei parrocchiani coinvolti in questo stile di vita evangelica. Tutti coloro che si sono lasciati, in qualche modo, influenzare da questa vita ed hanno cominciato a mettere in pratica la parola di Dio e a riconoscersi fratelli tra loro, hanno messo sempre più in luce il volto cristiano della parrocchia come comunità di fratelli, restaurandone la bellezza e la freschezza come nelle prime comunità cristiane.

La parrocchia allora ha smesso di essere il luogo dove si deve andare per adempiere al precetto festivo o l'ufficio dove bisogna sbrigare alcune pratiche burocratiche, ed è diventata un luogo dove si respira un'aria di famiglia, si sperimenta la gioia dello stare insieme, del lavorare uniti e dell'aiutarsi fraternamente, e soprattutto il luogo dove si sperimenta la presenza di Gesù risorto.

## **Irradiazione a cerchi concentrici**

In questo ambiente le ordinarie attività di apostolato — dall'omelia domenicale alla catechesi e alle opere di misericordia — hanno avuto un'altra incidenza sulle persone, perchè il messaggio annunciato era convalidato dall'esempio vissuto. Ma l'irradiazione del regno di Dio non si è ristretto solo a queste manifestazioni tipiche, perchè tutta la vita di quei cristiani che si sono lasciati coinvolgere dall'amore fraterno, è testimonianza: la famiglia, la scuola, il posto di lavoro e di ritrovo, ogni luogo viene segnato dalle orme di qualcuno che non ti passa accanto invano.

Abbiamo visto crescere così in parrocchia lo spirito comunitario: non artificialmente, per un proselitismo che forza le persone ad entrare in una nuova associazione o ad assumere nuovi oneri, ma è nato e cresciuto perchè le persone sono state attratte spontaneamente dall'amore con cui erano amate. Nei contatti ordinari che la vita quotidiana offre, come anche negli avvenimenti straordinari (i battesimi e le prime comunioni, i matrimoni, i funerali di persone care, ecc.), anche coloro che si dicono "lontani" sperimentano qualcosa che li attrae e, per un processo di osmosi spontanea, assimilano anche loro la pratica dell'amore fraterno e si sentono coinvolti nella stessa avventura che presto o tardi farà loro scoprire tutta la bellezza della chiesa.

In genere, in ogni parrocchia ci sono associa-